

MERCOLEDÌ DELLA SETTIMANA DOPO PENTECOSTE (II)

Lc 8,42b-48: ⁴² *In quel tempo, le folle si accalcavano attorno al Signore Gesù.* ⁴³ *E una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno,* ⁴⁴ *gli si avvicinò da dietro, gli toccò il lembo del mantello e immediatamente l'emorragia si arrestò.* ⁴⁵ *Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Tutti negavano. Pietro allora disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia».* ⁴⁶ *Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me».* ⁴⁷ *Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l'aveva toccato e come era stata guarita all'istante.* ⁴⁸ *Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace!».*

Il brano evangelico odierno, tratto dal vangelo di Luca, racconta la guarigione di una donna che soffriva di emorragie e non aveva trovato sollievo in alcuna terapia. La nostra lectio terrà conto anche dei brani paralleli di Marco e di Matteo per una lettura redazionale più completa.

Il racconto di Marco e quello di Luca descrivono Cristo assediato dalla folla (cfr. Mc 5,24; Lc 8,42). Matteo, invece, non si sofferma sulla descrizione degli astanti, ma solo su quella dei personaggi principali. La donna che guarisce dalla emorragia non è, quindi, l'unica a toccare la veste di Cristo, perché la folla lo pigia da ogni parte; tuttavia, è l'unica che guarisce. Gli evangelisti Marco e Luca sottolineano intenzionalmente questo fatto attraverso la reazione dei discepoli alla domanda di Gesù, ritenuta da loro assolutamente superflua: «E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: "Chi ha toccato le mie vesti?". I suoi discepoli gli dissero: "Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"» (Mc 5,30-31; cfr. Lc 8,45-46). Eppure, tra la folla che stringe Cristo da ogni parte, soltanto questa donna riesce a stabilire con Lui un contatto autenticamente salvifico. Il racconto, nelle battute successive, chiarirà il motivo per cui soltanto questa donna guarisce, toccando la veste di Gesù. Soltanto Marco e Matteo pongono la loro lente di narratori sull'animo dell'inferma, svelando al lettore la disposizione di desiderio e di aspettativa fiduciosa che ispirano il suo gesto. È tutto qui il segreto della sua guarigione: «Diceva infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata» (Mc 5,28; cfr. Mt 9,21); un tale atteggiamento fa sì che il suo incontro con Cristo risulti salvifico; al contrario, la folla che circonda Cristo e lo pigia da ogni parte, probabilmente è mossa da tanta curiosità, ma non ha sostanziali aspettative che chiamino in causa l'esercizio della virtù e l'abbandono fiduciale alla sua azione di salvezza.

Va notato anche il carattere quasi “inconsapevole”, se così si può dire, di questa guarigione, dal punto di vista di Gesù. Essa non presenta alcuna richiesta diretta: la donna non manifesta esplicitamente il suo bisogno di essere risanata, e neppure lo potrebbe, perché il tipo di malattia che la affligge è considerata impura dal libro del Levitico (cfr. Lv 15,25-30). Secondo le prescrizioni della legge mosaica, avrebbe dovuto tenersi lontana dal contatto con chiunque, per non renderlo impuro. Per questo, evita di manifestare a Cristo la propria malattia e spera di essere guarita senza dover confessare di essere malata. Lo tocca allora di nascosto, confondendosi tra la folla, e gli strappa la guarigione, sperando che il Maestro non se ne accorga. Ma Cristo sente una forza di guarigione uscire da Lui e si ferma, ponendo quella domanda che sembra del tutto incongrua ai suoi discepoli: «Chi mi ha toccato?» (Lc 8,45; cfr. Mc 5,30).

Va approfondito il significato di questa grazia che esce dal corpo di Cristo, senza che Lui lo abbia esplicitamente voluto. Significa forse che Dio non resiste alla fiducia di chi, in qualunque sofferenza si trovi e per qualunque causa, si abbandona fiduciosamente a Lui? *Questa donna ottiene infatti il miracolo per la potenza della sua fiducia.* Cristo viene descritto nella strana condizione di uno che viene derubato: la grazia di guarigione non è elargita da Lui in forma di dono, né in maniera intenzionale, ma “esce” da Lui, come attirata verso l’esterno da una forza d’amore, a cui Dio non resiste; di contro, la sfiducia e l’incredulità gli legano le mani e gli impediscono di agire, anche quando la sua compassione lo spingesse a intervenire in favore dell’uomo, per sollevarlo dai suoi mali. Il segreto dolore di Dio, eternamente visualizzato dal Cristo crocifisso, consiste nel *non potere* aiutare i suoi figli nella prova e nel *non potere* consolarli nella loro sofferenza. Le mani inchiodate del crocifisso indicano l’accettazione di un paradosso: *l’Onnipotente accetta di lasciarsi legare le mani dalla libertà della creatura.* Accetta persino il dolore di vedere un’anima andare in perdizione, quando ciò fosse un destino liberamente scelto da lei stessa.

Alla domanda di Cristo, che sembra strana agli Apostoli, i proverbiali nodi vengono al pettine. La donna, a questo punto, non può nascondersi più e si prostra tremante davanti a Lui: ha paura che il Maestro le rimproveri la trasgressione delle prescrizioni del Levitico. Nella sua condizione non avrebbe dovuto avvicinarsi ai luoghi affollati, perché avrebbe reso impuro tutto ciò che avesse toccato. Ma Gesù dice alla donna «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace» (Mc 5,34bc). In questa prima parte del versetto non si parla di guarigione ma di salvezza. Questo elemento, che spesso ricorre nelle guarigioni fisiche, sottolinea come Dio sia solito dare molto di più di quanto gli si chiede. La donna si era avvicinata a Cristo nella speranza di guarire toccando il suo mantello, Cristo le dice: «La tua fede ti ha salvata» (*ib.*); solo dopo aggiunge: «Sii guarita dal tuo male» (Mc 5,34d). Si tratta quindi di due doni distinti: la salvezza e la salute fisica. In sostanza, il Signore non agisce mai a metà e non dà un dono

minore, senza avere dato anche quello maggiore. In questo caso, si vede chiaramente come Cristo abbia a cuore la salvezza dell'uomo tutto intero e non di una sola dimensione. I vangeli di Matteo e Luca, per indicare la condizione della donna dopo la guarigione usano il verbo greco *sozo*, che appunto allude alla salute totale della persona, nel corpo e nello spirito.